

Londra. Presto una riforma in Parlamento

Cameron riscopre le cooperative

L'INIZIATIVA

«Cancelleremo 17 leggi che ostacolano lo sviluppo» delle **coop**, ha detto il premier, in linea con l'alleato Nick Clegg

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

■ Alla crisi del capitalismo, David Cameron risponde scoprendo...le **cooperative**. Passa dalla proprietà dei lavoratori il rilancio di un'economia che ristagna, afflitta dalla congiuntura internazionale, ma piegata, soprattutto, da logiche che dimenticano il merito e premiano tanto, troppo pochi. È in questa "etica del capitalismo" riscoperta dal premier britannico che passa la costruzione di un modello di sviluppo diverso.

Parole che echeggiano, sorprendentemente, quelle del suo vice, Nick Clegg, che nei giorni scorsi aveva promosso la "John Lewis economy" ovvero il modello di business adottato con grande successo dai magazzini John Lewis, esempio raro di società cooperativa di grande successo. Il Governo tutto, quindi, promette di muovere in quella direzione e va oltre le buone intenzioni annunciando misure specifiche. «Confermo qui ed ora - ha detto il premier britannico con tono enfatico - che cancelleremo 17 leggi che rendono particolarmente complesso lo sviluppo delle **cooperative**. Una riforma globale sarà presto presentata in Parlamento».

Sarà il caposaldo di quel capitalismo che oltre ad avere valenza morale dovrà essere

"popolare" in linea, secondo Cameron, con la tradizione thatcheriana. Fu la signora ex premier, lo ricordiamo, a invocare una Gran Bretagna con più possessori di azioni che di iscritti al sindacato. Traguardo che raggiunse con le privatizzazioni negli anni 80. Il nuovo capo del Governo inglese muove quindi da quel precedente e lo fa insistendo, anche, su un altro punto della crociata moralizzatrice nel business: la social responsibility a livello corporate e della politica ambientale.

La spinta di David Cameron per una riforma dell'etica degli affari è in linea con lo slogan - "capitalismo responsabile" - del suo oppositore, il leader laburista Ed Miliband. Segno che dalla società la domanda per riformare dinamiche economiche e sociali entrate in crisi si avverte sempre di più, spingendo la politica ad agire. Al centro del dibattito pubblico continua ad esserci, infatti, la paga dei banchieri, quei bonus che anche per i Ceo di banche nazionalizzate sono stellari. Stephen Hester, amministratore delegato della disastrosa e poi salvata con denari pubblici Royal bank of Scotland, è in attesa di una gratifica che oscilla fra 1 e 1,5 milioni di sterline, nonostante il valore delle azioni si sia dimezzato nel corso del 2011. Dalla base elettorale il malcontento cresce e con esso anche l'imbarazzo di David Cameron, deciso, ora, a dare risposte creative contro il deterioramento di un sistema in crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

